



La memoria dei vigliacchi: una medaglia val bene Marzabotto

di *Giorgio Rinaldi*



Una persona senza memoria è il nulla.

La vita di ciascuno di noi è fatta di memoria.

Lo stesso vale per un popolo, per una nazione.

Accade, purtroppo, che la memoria, specialmente in età avanzata, spesso abbandona il suo ospite e, allora, sono guai.

Le personalità si modificano, i sentimenti vivono solo l'istante, l'attimo.

Altre volte, la memoria viene modificata in modo immaginario, ed è il caso della pseudologia fantastica: il soggetto suppone di aver fatto qualcosa, o che un dato avvenimento si sia svolto in una data maniera, e poi si convince che effettivamente le cose siano andate come le aveva raccontante, corroborandole di bugie.

In altri casi, il soggetto corrompe un brutto ricordo con elementi giustificativi, oppure lo rimuove.

Questo soprattutto quando il ricordo riguarda atti o azioni di intere comunità.

La storia degli ultimi cento anni, giusto per fissare un breve limite, ha registrato episodi, azioni, guerre, regimi, assassini e stragi di particolare crudeltà e violenza.

Chi ha macchiato la sua coscienza, il suo nome, il suo onore, e la sua vita con deprecabile condotta, alcune volte ha scelto di chiudere drammaticamente la sua esistenza vissuta senza dignità, altre volte, essendo un essere molto prossimo alle belve, le quali, come è noto, si muovono solo per istinto, ha scelto qualche sicura tana dove rifugiarsi per evitare la giusta punizione.

Bisogna stare molto attenti agli individui più simili agli animali feroci che agli umani, perché sono sempre pronti a dare sfogo ai loro istinti primordiali.

Altri hanno cercato giustificazioni al loro operato e si sono adoperati per ottenere complicità e coperture da parte di chi aveva gli armadi pieni di scheletri.

Così, delitti efferati, omicidi plurimi, hanno trovato ogni sorta di connivenza.

Basta guardarsi indietro per vedere i milioni di morti mandati al macello durante la prima guerra mondiale dai generali di tutti gli schieramenti, con un disprezzo per la vita umana che ha pochi eguali nella storia dell'umanità.

Oppure, i gas usati dai fascisti sulle inermi popolazioni abissine (etiopi) e libiche.

Tanti si sono addirittura vantati di questi misfatti e hanno costruito carriere e fortune sulle carneficine di cui erano stati artefici.

La guerra, per sua stessa definizione, è sempre sporca e basta accendere la tv per vedere che da ciò che è avvenuto in Vietnam, o in Rwanda, o nei Balcani, oppure oggi in Siria, sgorga solo orrore.

Ciò nonostante, la seconda guerra mondiale continua a detenere il primo posto in una ipotetica "galleria del crimine".

La Germania nazista e, in parte più modesta solo per il precipitarsi degli eventi, l'Italia fascista, hanno commesso su vasta scala violenze immani a danno di persone e popolazioni indifese.

La soldataglia tedesca, con la complicità dei fascisti nostrani, ha compiuto una delle stragi più vergognose che la storia moderna ricordi, quella comunemente conosciuta come la strage di Marzabotto, anche se gli eccidi di cittadini inermi sono stati commessi non solo nella sua frazione di Monte Sole, ma anche nei piccoli comuni dell'appennino emiliano Monzuno e Grizzana Morandi.

Gli eserciti alleati avanzavano e i tedeschi arretravano, se non fuggivano.

Durante la ritirata, non paghi della morte che avevano seminato, i vili in divisa iniziarono una serie di rastrellamenti di vecchi, donne e bambini che furono barbaramente trucidati.

Uccisi a bruciapelo.

Radunati nelle chiese e poi bruciati vivi.

Dilaniati dalle bombe a mano.

Sparati.

Case distrutte.

Animali sterminati o rubati.

Gli assassini avevano quasi tutti tra i 18 e i venticinque anni, allevati alla violenza e al culto dell'odio razziale.

Alla fine della guerra lesti a scappare e, se catturati, a difendersi dicendo di avere obbedito agli ordini.

Pronti ad opporre il loro "status" di militari in azioni di guerra.

Nessuno che ha avuto il coraggio di confessare di essere un criminale, della specie peggiore.

Nessuno che ha avuto il coraggio di riconoscere che non può esserci alcun ordine, per quanto disumano, che imponga di uccidere, buttandolo per aria e sparandogli alla testa, un neonato, né di infierire sulla popolazione sbrindellandola con le pallottole delle mitragliatrici e poi, per nascondere il misfatto e non lasciare traccia, bruciare i corpi con la benzina.

Così come usarono il fuoco e distrussero con la dinamite le camere a gas e i forni crematori nei campi di concentramento, perché gli animali in divisa sapevano bene che non ci sarebbe stata nessuna pietà, specialmente da parte sovietica (che aveva patito gli orrori più grandi e il maggior numero di morti), per chi aveva ucciso solo per il piacere di farlo, o solo per viltà, o solo per mera convenienza...

Alla fine della guerra, in nome di una "realpolitik" che si scontrava con i più elementari diritti delle genti, tanti la fecero franca, assicurandosi la benevolenza dei vincitori americani, che non avevano avuto le carni straziate dai carnefici nazisti.

L'Italia, che ebbe una "defascistizzazione" da operetta (tutti i responsabili dei gangli vitali dello Stato rimasero al loro posto, o furono promossi, o semplicemente pensionati, e nulla fece per arrestare la rinascita del partito fascista sotto le non tanto mentite spoglie del movimento sociale italiano, ancorché la nostra costituzione ne vietasse espressamente la ricostituzione), solo quando fu veramente costretta avviò dei procedimenti penali contro i responsabili degli eccidi più eclatanti.

Processi interminabili, condanne -qualora irrogate- pressoché ineseguite.

E, quando eseguite, concluse in farsa, come la fuga di Kappler, dall'ospedale militare del Celio a Roma, chiuso in una valigia.

Scappato con la complicità dei neofascisti italiani e di quella non poca parte dei nostri servizi segreti che erano al soldo della struttura super segreta Gladio, già coinvolta nel tentato colpo di stato di Borghese, fondata dagli altissimi papaveri democristiani che per decenni hanno governato lo Stato ai massimi livelli, finanziata dagli USA, e della quale faceva parte quasi tutta la classe dirigente nazionale.

L'ultima beffa dei tedeschi è stata la concessione di una medaglia di benemerenza ad un criminale che era stato condannato a ben due ergastoli per le stragi di Marzabotto.

La notizia è stata scoperta per caso: il criminale ha sempre vissuto tranquillo in un paesino tedesco perché le autorità germaniche si sono sempre rifiutate non solo di estradarlo in Italia ma, addirittura, di fargli scontare la pena in un penitenziario locale.

Il criminale è stato insignito dell'onorificenza dal borgomastro (sindaco) del paesino che, dopo il clamore suscitato dalla notizia, si è difeso dicendo che lui nulla sapeva né dei trascorsi del delinquente, né della guerra.

Ora, che ci siano sindaci ignoranti o semianalfabeti in Germania come in Italia non è un mistero, così come è noto – per contro- che esistano sindaci di grande rispetto, come quello del piccolo comune francese di Oradour sur Glane il quale, dopo l'amnistia concessa ai nazisti e ai collaborazionisti che avevano trucidato 642 persone nello stesso modo di come qualche mese dopo avrebbero fatto nell'appennino tosco-emiliano, restituì al governo la croce di guerra concessa al villaggio.

Il vero problema è che per inconfessabili ragioni di convenienza politica, da un lato si è steso un velo impermeabile sul passato della Germania e, dall'altro, non si è insistito nella ricerca delle responsabilità perché molti concittadini, che hanno continuato ad avere un ruolo preminente all'interno dello Stato, avrebbero dovuto rispondere dei crimini di guerra.

Un giorno del 1994 a Roma, si è scoperto un armadio (ribattezzato “della vergogna”) dove erano custoditi e dimenticati diversi faldoni che contenevano la verità su decine di stragi commesse dai tedeschi insieme ai codardi delle brigate nere vestiti con le divise germaniche, di cui, tranne i parenti delle vittime, nessuno ha mai saputo nulla.

Come fu per la strage di Sant'Anna di Stazzema, per crudeltà pari solo a quella di Marzabotto (nelle Alpi Apuane più di una volta, nel corso delle numerose stragi di civili, furono usati per trucidare le persone anche i lanciafiamme).

Il ritrovamento non è bastato, però, a dare il necessario impulso ad un moto di pulizia generale e rimozione di quel letame fatto di complicità e corruzione, il cui lezzo ammorbida da decenni la vita del nostro Paese.

Non c'è e non può esserci nessuna “ragion di stato” che possa portare all'oblio tragedie di così grande portata.

Non c'è e non può esserci nessuna impunità per chi questi crimini ha commesso.

Non c'è e non può esserci nessuna medicina che possa far tornare vergine la memoria dei vili.

Qualche giorno fa, dopo le vibrante proteste che si sono levate da ogni dove, l'onorificenza allo spregevole delinquente nazista è stata revocata.

Il ricordo di Marzabotto ha ridato dignità a qualcuno o a molti che l'avevano persa o la stavano perdendo.

Facciamo nostro il grido di Jean Tardieu: "Poiché i morti non possono più tacere, è possibile per i vivi serbare il silenzio?".